



In Olanda è appena nata una linea di prodotti realizzati con gli scarti alimentari



[1] Olanda, prodotti da cibo scartato

Contro lo spreco alimentare in Olanda è partito uno strano progetto che ha dato vita alla prima linea di prodotti realizzati con cibo scartato. Nei punti vendita della catena Jumbo, a Wageningen, sono comparsi prodotti mai visti prima: birra prodotta con pane secco, zuppe con verdure ammaccate, sapone prodotto con bucce di arancia... I consumatori gradiscono: sembra che le vendite da «cibo scartato» in alcuni market abbiano superato quelle del «biologico». Ma siamo in Olanda...

aiutare i lavoratori del turismo, cifra che non basta per soddisfare le esigenze di tutto l'indotto «in nero» che ruota attorno al turismo di massa (gli albergatori protestano). La decisione comunque non soddisfa nemmeno le associazioni ambientaliste, che anzi sospettano che dietro al paravento ecologista sia in agguato una speculazione che va nella direzione opposta: a marzo una compagnia cinese ha ottenuto una licenza per costruire un albergo e un casinò sull'isola (per 500 milioni di dollari).



[3] Australia, pescare gamberi inquinati

Pescare gamberi e crostacei costa molto in termini di emissioni di anidride carbonica. Lo dimostra uno studio australiano pubblicato su «Nature Climate Change», che ha esaminato l'aumento delle emissioni della pesca rispetto al 1990 (+28%). Gli scarichi delle barche nel 2011 hanno consumato 40 miliardi di tonnellate di gasolio, e i crostacei sarebbero responsabili del 22% delle emissioni di CO2 nonostante siano solo il 6% del pescato. Perché? Perché le tecniche di pesca per pescare crostacei sono particolarmente intense e consumano più gasolio.



[2] Filippine, nell'isola del business sporco

Più che un'isola da sogno per turisti è diventata «una cloaca». Con questa motivazione il presidente delle Filippine ha approvato la chiusura per sei mesi dell'isola di Boracay che si trova 300 km. a sud di Manila. Il governo stanzerà un miliardo di dollari per



fotonotizia

Si chiama «On the trail of the glaciers» ed è un progetto fotografico-scientifico che punta in altissimo. Si tratta della quinta spedizione - dopo Karakorum, Caucaso, Alaska e Ande - che è in partenza per l'Himalaya sulle orme delle prime spedizioni che hanno tentato la scalata all'Everest. Lo scopo dell'iniziativa è documentare, sia con i confronti fotografici, sia con il telerilevamento, l'imponente cambiamento dei ghiacciai negli ultimi 100 anni. In attesa della partenza, la mostra sul progetto viene esposta sia a Roma - al «National Geographic Science Festival» dal 16 al 22 aprile all'auditorium Parco della Musica - sia all'ambasciata italiana di Nuova Delhi, il 17 aprile. La partenza della spedizione è prevista per il 20 aprile. Le ambiziose mete sono Everest (8.848 mt.), Kangchenjunga (8.586 mt.) e Cho Oyu (8.201 mt.). Rispettivamente la prima, la terza e la sesta montagna più alta del pianeta. Info: onthetrailoftheglaciers.com.



Nestlé presenta un piano anti-plastiche, ma per Greenpeace è solo «greenwashing»



[4] Italia, finanziare le piste ciclabili

Il Credito Sportivo, in collaborazione con il progetto «Comuni in pista», ha stanziato 50 milioni di euro di finanziamenti a tasso zero per la realizzazione di piste ciclabili nei comuni italiani. L'importo massimo per ogni singola operazione è di 3 milioni, che può raddoppiare se il beneficiario è un'Unione di Comuni o Comuni in forma associata, un Comune capoluogo, una Città Metropolitana o una Provincia. La durata massima del mutuo è di 15 anni. Le domande devono essere presentate entro il 2 luglio.

completamente riciclabili entro il 2025 e aumentare la percentuale di plastica riciclata negli imballaggi. Un impegno del tutto insufficiente secondo Greenpeace: «Le dichiarazioni di Nestlé sugli imballaggi in plastica includono alcuni elementi di greenwashing con cui l'azienda svizzera non affronta concretamente la crisi globale dell'inquinamento da plastica che essa stessa ha contribuito a generare». Secondo Graham Forbes, Nestlé non ridurrebbe l'impiego di plastica usa e getta (monouso).



[6] Congo, una strage nel parco Virunga

In Congo, nel parco nazionale di Virunga (patrimonio mondiale Unesco), dove vivono i rarissimi gorilla di montagna, lunedì scorso sono stati uccisi cinque ranger. I gorilla vengono cacciati dai braccianti e l'habitat viene distrutto per produrre carbonella (attività gestita da gruppi ribelli per finanziare la guerriglia). Il Wwf lancia un grido di allarme: «Nella difesa del parco, con un'escalation negli ultimi 20 anni, hanno perso la vita 175 ranger, uomini straordinari che hanno dedicato la loro vita alla difesa di un vero e proprio patrimonio della natura».



[5] Svizzera, Nestlé ha idee di plastica

Nestlé, azienda leader mondiale nel settore alimenti e bevande, ha reso pubblici i propri piani per affrontare la crisi dell'inquinamento planetario da plastiche. L'obiettivo, definito «ambizioso», è rendere tutti gli imballaggi



Ciclostile

Cosa ci aspettiamo dalla Bicifestazione del 28 aprile

ROTAFIXA

Ci siamo quasi, sta per arrivare il momento di rivederci tutti su strada per dire forte e chiaro cosa vogliamo. Perfetto. Va tutto benissimo, la gente si sta coinvolgendo. Ma cosa vogliamo? A me la domanda sembra retorica, ma il senso di una grande manifestazione per la mobilità è anzitutto

radunare il massimo numero di persone genericamente interessate e aiutarci tutti insieme a mandare un messaggio al resto della società. Qui ci sono alcuni distinguo da fare, e la cosa non appare banale visto che anche nel gruppo organizzatore proprio in questi giorni si è aperta una discussione proprio su questo punto. Le idee sono chiare, e d'altronde alcuni tra noi le divulgano (e dimostrano con il loro stile di vita) da parecchi anni. Altri da meno anni ma si può dire che abbiano aggranciato il senso dell'agire in tempi ultrarapidi, dopo essere usciti dal vecchio mantra «più piste ciclabili per tutti» e chi s'è visto s'è visto. Però ripeto: l'obiettivo non è quello di tirare fuori un libro di

buoni propositi ma quello di ottenere il cambiamento sperato.

Bisogna far capire cosa vogliamo.

Ripeto qui alcune considerazioni uscite dalla discussione tra gli organizzatori. Non ci saranno nomi ma solo brani di ragionamento. Ne scelgo tre che ritengo abbastanza centrati.

«I ciclisti sono una minoranza, ma attiva e motivata. Le minoranze devono lottare sempre con movimento e conquiste progressive. Non esiste alternativa, non ci saranno rivoluzioni e non arriveranno persone al potere in grado di trasformare di colpo le cose per la semplice ragione che quel potere non c'è. La ciclabilità e in generale la mobi-

lità urbana sono fuori dall'agenda politica nazionale di tutti i gruppi politici, delle tecnocratie e degli organi di informazione. Le manifestazioni servono a far crescere il rango di attenzione nazionale della ciclabilità e vanno fatte. La pratica amministrativa è complicata. Burocrazia, costruzione del consenso, carenza di soldi, dirigenti stronzi, legislazione inadeguata, assenza di cultura tecnica, sono tutti fattori reali e concreti da affrontare quando si amministra una città. Non vanno esorcizzati, vanno affrontati e per farlo serve formazione, conoscenza, abilità acquisite».

«Il 28 dobbiamo lanciare un nuovo messaggio. Facciamo una proposta veramente inclusiva, e

non solo nei confronti di chi va in bici, a piedi o con i mezzi, lanciamo una proposta a chi va in automobile. Mandiamo un messaggio di pace e inclusione, facciamoci primi promotori di un nuovo patto per le strade delle città».

«Il punto chiave per me rimane la comunicazione di queste nuove istanze alla burocrazia immobile dei dipartimenti, dei municipi, della Polizia Locale, ecc. Serve una conferenza al giorno finché non avremo raggiunto tutti i livelli dell'amministrazione e gli avremo fatto comprendere esattamente dove dobbiamo arrivare. È un lavoro ciclopeo e dobbiamo esserne consapevoli».

Da questi tre interventi sinte-

tizzo alcuni focus: siamo una minoranza e dobbiamo lottare per dare rilievo al nostro punto di vista; è problematico ma non bisogna esorcizzare i problemi, semmai affrontarli; la proposta deve essere inclusiva e lanciata al resto della società (la maggioranza); è fondamentale il lavoro culturale quotidiano.

Di mio aggiungo che il fine ultimo è la trasformazione delle nostre città in luoghi maggiormente vivibili, con strade meno spaventose da frequentare, spazi alle persone e non ai mezzi, miglioramento dell'aria che respiriamo e piacevolezza della giornata che affrontiamo mentre ci muoviamo. Per me è tutto qui. Venite il 28 aprile a Roma a dirlo chiaro e forte.